

IL CONVEGNO

L'incontro promosso dall'Ufficio Cei per l'ecumenismo punta a compiere un passo avanti, come auspicato dal presidente dei vescovi italiani. Monsignor Russo: riguarda il nostro essere Chiesa, una vocazione precisa

Lorefice consacra sette preti a Palermo

Sette nuovi sacerdoti per la Chiesa di Palermo. Saranno ordinati oggi alle 10 nella Cattedrale dall'arcivescovo Corrado Lorefice. Diventeranno sacerdoti: Sergio Caputo, 32 anni di Termini Imerese, laureato in matematica applicata all'industria e finanza; Massimo Caravello, 33 anni, originario della parrocchia di San Giovanni Apostolo a Palermo, con alle spalle diverse esperienze lavorative prima di entrare in Seminario; Daniele Comito, 27 anni di Misilmeri, che ha maturato sin da ragazzino tra i ministranti della parrocchia la vocazione; Andrea Iacolina, 28 anni, di Palermo, cresciuto tra i ministranti e la realtà giovanile della parrocchia, frequentando anche le cellule di evangelizzazione parrocchiale; Alessandro Imburgia, 27 anni, di Altavilla Milicia, diplomato con la maturità scientifica, e tra le esperienze vi è anche quella del servizio al carcere minorile Malaspina di Palermo; Massimo Schiera, 34 anni, di Palermo, laureato in servizio sociale e cresciuto nell'associazione Fse-Scout d'Europa; Salvatore Teresi, 32 anni, di Termini Imerese, che per entrare in Seminario ha interrotto gli studi in medicina, alunno dell'Almo Collegio Capranica, è anche uno scout Agesci.

Bassetti: il dialogo tra le fedi entri nella nostra pastorale

GIANNI CARDINALE
Roma

La Chiesa in Italia si impegna per fare in modo che ecumenismo e dialogo interreligioso non siano un fenomeno «di nicchia», riservato solo agli «addetti ai lavori» o ai «salotti». Un impegno che «si innerva» con il cammino sinodale intrapreso e si manifesta con una «tre giorni» di lavoro e programmazione promossa dall'Ufficio ecumenismo e dialogo della Cei (Unedi) diretto da don Giuliano Savina. I lavori sono stati aperti a Roma dal presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti che subito sottolineò come «l'ecumenismo e il dialogo interreligioso sono dimensioni imprescindibili per il vissuto ecclesiale» e come quindi «la mancata consapevolezza di questo può causare quei ritardi che incidono negativamente sulla stessa missione della Chiesa e, prima ancora, sulla sua stessa identità». «Oggi – afferma l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve – siamo tutti invitati a compiere un passo in avanti perché l'ecumenismo e il dialogo entrino a pieno titolo nell'azione pastorale senza essere più solo appannaggio degli addetti ai lavori». Infatti «la dimensione ecumenica e del dialogo interreligioso deve coinvolgere parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti, circoli culturali, federazioni, istituti religiosi e, non ultimi, i Seminari, intrecciando tutta l'azione pastorale, dalla catechesi alla famiglia, dalla scuola alla comunicazione, e così via fino alle carceri e agli ospedali». Tutto il popolo di Dio, insomma. Bassetti rimarca che «la nostra Italia, segnata dal pluralismo religioso, ha bisogno di una Chiesa attenta e capace di accompagnare il popolo, così che possa beneficiarne anche la dimensione sociale, politica, economica ed ecologica, come sottolinea papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*, nella *Laudato si'* e nella *Fratelli tutti*». È tempo quindi «di promuovere il dialogo, l'incontro e la collaborazione fattiva, senza separarli dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria senza esclusioni». L'impegno della Chiesa italiana nel dialogo con le altre confessioni cristiane è ribadito anche dal vescovo Stefano

Russo, segretario generale della Cei. «Papa Francesco – ricorda nel suo intervento – ci sprona a passare dall'io al noi: questo invito riguarda lo stile pastorale, del nostro essere Chiesa, e costituisce un'indicazione precisa anche per i delegati diocesani a lavorare insieme, a creare sinergie. Da soli non si va da nessuna parte». Russo esprime la sua «gratitudine» per «tutti coloro che fino ad oggi si sono impegnati - e continuano a farlo - nel tener vivo questo dialogo: donne e uomini, laici e con-

sacrati, presbiteri e vescovi, gruppi, comunità, movimenti, associazioni». Sono stati e sono «pionieri e profeti della storia ecumenica e interreligiosa della Chiesa che è in Italia», perché «hanno avviato e attivato, con tenacia, coraggio e lungimiranza, processi importanti e fondativi, che oggi ci permettono di fare ulteriori passi significativi». Ora è il momento di andare avanti impegnandosi affinché «l'ecumenismo e il dialogo non siano più questioni riservate agli addetti ai lavori, ma en-

trino nel vissuto quotidiano dell'azione pastorale delle nostre diocesi». «È con questo spirito – aggiunge il segretario generale della Cei – che oggi ci ritroviamo riuniti non per un convegno, ma per mettere a punto una programmazione condivisa e per camminare insieme, nell'orizzonte di un'azione permanente». In questo «orizzonte» oggi, ad Assisi, dove si sposta la sede dei lavori, viene presentata la costituzione di un Osservatorio permanente, «un segno profetico per la Chiesa che è

in Italia», uno strumento che può aiutare a conoscere meglio la situazione attuale «in vista di una valorizzazione della dimensione locale (regionale e diocesana), dell'individuazione di competenze e strategie adottabili e replicabili nei diversi contesti, e di un confronto a più livelli». «Grazie ad una rete capillare – spiega Russo – sarà possibile inoltre raccogliere elementi utili non solo a fotografare lo status quo, ma anche ad immaginare piste di riflessione e azione».

Un saluto viene portato anche dal vescovo di Pinerolo, Derio Olivero, nuovo presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso che evidenzia l'importanza di «mettere insieme le energie» per affrontare sfide comuni e per «inseguire le potenzialità del cristianesimo» ancora non espresse nella storia. La «tre giorni» Unedi a Roma e Assisi arriva, spiega don Savina, dopo un cammino di tre anni di lavoro, con il 2018-19 sull'ascolto dei vescovi; il 2019-20 l'ascolto di delegati e realtà locali, e il 2020-21 concentrato sull'avvio delle équipe regionali presiedute dal vescovo delegato e coadiuvate dall'incaricato regionale chiamato a coordinare i referenti di area.



Un incontro ecumenico e interreligioso con il cardinale Bassetti in Libano

IL PROGRAMMA

E oggi ad Assisi la presentazione dell'Osservatorio permanente

La «tre giorni» organizzata dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (Unedi) – da ieri e fino a domani prima a Roma e poi nella Pro Civitate Christiana di Assisi – riunisce le équipe regionali, i referenti nazionali delle realtà ecclesiali e dei gruppi giovanili per definire la programmazione del prossimo anno pastorale. Obiettivo: rilanciare il dialogo ecumenico e interreligioso e per presentare l'Osservatorio permanente Unedi. I lavori si sono aperti col saluto del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, e con l'introduzione del segretario generale della Cei, il vescovo Stefano Russo. Sono seguiti gli interventi del vescovo Brian Farrell, segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e

di monsignor Indunil Janakarath Kodithuwakku Kankanamalage, segretario del Consiglio per il dialogo interreligioso, e la proiezione dei videomessaggi dei cardinali Kurt Koch e Miguel Ángel Ayuso Guixot, rispettivamente presidente, presidenti dei due dicasteri. I due segretari poi hanno avuto un colloquio con i vescovi delegati delle Conferenze episcopali regionali. Ad Assisi in serata, dopo il saluto di don Tonino Dell'Olio, presidente del Pro Civitate Christiana, c'è stato l'incontro in videoconferenza con Odair Pedross Mateus, direttore della Commissione fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese. La giornata odierna è dedicata alla presentazione dell'Osservatorio, uno strumento che, grazie ad un'articolazione sociologica, teologica, storica e

metodologica, aiuterà i vescovi e le comunità cristiane a prendere consapevolezza della presenza sul territorio di altre confessioni cristiane e di altre tradizioni religiose. Alla presenza del vescovo Russo intervengono i sociologi Maurizio Ambrosini e Samuele Davide Molli, il metodologo Lucio Vinetti, lo storico Riccardo Burigana e in chiusura un intervento teologico a due voci con don Giulio Osto e Giuseppina De Simone. Domani invece il focus sarà sulla formazione: formare i formatori. Introduce il direttore dell'Unedi, don Giuliano Savina, con l'antropologa Barbara Ghiringhelli viene presentato il Progetto Percorsi 2021-22 per i delegati diocesani e referenti di area regionali e diocesani, segue il confronto nei laboratori per area. (G.C.)

A Bologna Zuppi ordina un sacerdote

Oggi alle 17.30 in Cattedrale a Bologna, il cardinale Matteo Zuppi presiederà la Messa nel corso della quale ordinerà presbitero Simone Baroncini. Il nuovo sacerdote, nato il 4 ottobre 1990, è originario della parrocchia di San Mamante di Medicina. Diplomato perito elettronico e delle telecomunicazioni nel 2009, ha ottenuto la laurea di primo livello in ingegneria elettronica e del-

le telecomunicazioni. È entrato nel 2012 in Seminario dove ha svolto gli studi teologici conseguendo il baccellierato nel 2019. Dal 2016 al 2019 ha prestato servizio pastorale nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella e successivamente anche all'Opera dell'Immacolata. Ordinato diacono nel 2020, ha svolto il servizio nella parrocchia di San Silvestro di Crevalcore.

Goccia d'oro Volontariato per battere il Covid-19

VITO MAGNO



Non si può visitare una piccola, ma operosa cittadina toscana, adagiata sulle colline senesi tra acque e pietre, come è Rapolano Terme, senza restare sorpresi dal numero dei volontari che vi abitano, tanto da essere chiamata «capitale morale del volontariato». Tre quarti, infatti, dei suoi 5mila abitanti sono impegnati nella confederazione delle «Misericordie», mentre 500 appartengono ai donatori di sangue «Fratres». La località è nota fin dall'antichità per l'estrazione del travertino e per le virtù terapeutiche delle sorgenti termali, apprezzate dai romani e confermate nel tempo dal passaggio di illustri personaggi, come Giuseppe Garibaldi, che utilizzò le terme per curare i postumi della ferita riportata nella battaglia di Aspromonte. Ma l'11 settembre

scorso di ben altra virtù si è parlato a Rapolano, quella del tempo e delle energie a favore degli altri. Si tratta di una virtù che piaceva tanto a Madre Teresa di Calcutta, la quale soleva dire: «Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe». Già! la goccia che dà senso alla vita e permette di essere utili a qualcuno e a qualcosa! Trenta anni fa un gruppo di volontari rapolanesi prese sul serio questo rilievo della santa dei poveri e lo tradusse in un premio nazionale e internazionale, chiamandolo «Goccia d'oro al merito della solidarietà», nella convinzione che una società più fraterna e solidale si costruisce con l'apporto di tutti. «Se ognuno fa qualcosa si può fare molto» diceva il beato don Pino Puglisi! Il premio viene ogni anno consegnato a

personalità e istituzioni pubbliche e private, distinti in operazioni di solidarietà. Quest'anno, assieme al premio, non poteva mancare una riflessione su come il mondo del volontariato ha reagito all'emergenza del Covid-19. Per questo la «Goccia d'oro» è stata attribuita non a singole persone, ma ad alcune delle maggiori associazioni italiane di volontariato ed è stata ritirata dai loro dirigenti: Domenico Giani per le Misericordie, Fabrizio Pregliasco per l'Anpas, Pasquale Morano per la Croce Rossa, Vincenzo Manzo per i Donatori di Sangue «Fratres». Nel dibattito che ne è scaturito è emerso come il Covid-19 non ha arrestato la solidarietà, ma anzi ha accresciuto il numero delle persone che si sono messe in gioco per i più fragili. Un dato incoraggiante che prelude al ruolo positivo che il volontariato potrebbe avere nel

futuro post pandemia. Durante il lockdown non è stato facile neppure per i volontari sapere cosa fare, soprattutto quando le forme stesse del fare sono divenute un problema per via delle norme di sicurezza, ma l'emergenza ha insegnato l'importanza di essere vicini. Le indagini, in particolare quella della Caritas di Firenze, confermano una cospicua quota di nuovi volontari (almeno un quinto) impiegati nelle attività messe in campo in risposta all'emergenza, senza contare coloro che si sono attivati al di fuori delle organizzazioni. La maggior parte dei nuovi volontari non appartengono ad alcuna associazione, sono alla prima esperienza di volontariato e hanno meno di 30 anni. Lo si è visto lo scorso anno a Padova - capitale europea del volontariato 2020 - dove più della metà delle circa 1.800

persone che hanno partecipato al progetto «Noicisiama» erano al loro esordio. Siamo di fronte ad un nuovo volontariato? La domanda merita considerazione, perché si riferisce alla volontà espressa da molti giovani a mettersi al servizio del prossimo, avendo scoperto nella gratuità un'energia irrinunciabile per la società. A Rapolano si è colto il senso di questa staffetta generazionale della solidarietà. Una Goccia d'oro è andata a un giovane che il giorno del suo diciottesimo compleanno ha scelto di diventare donatore di sangue. Nella fase di emergenza in cui ci troviamo un premio può servire a svegliare le coscienze sul volontariato, inteso non solo come valore aggiunto all'umanizzazione delle cure, ma anche come testimonianza che «c'è più gioia nel dare che nel ricevere».

L'INIZIATIVA A IMOLA

Cappuccini: fondi raccolti per i bambini dell'Etiopia

QUINTO CAPPELLI
Imola

Con la raccolta di diverse migliaia di euro, si è concluso a Imola il campo di lavoro missionario «Mercatino del riuso», organizzato per due settimane dai frati cappuccini dell'Emilia Romagna, intitolato «Soddo a chi tocca», e animato da centinaia di volontari provenienti da tutta Italia, in particolare giovani. Racconta fra' Matteo Gisini, responsabile dell'iniziativa e segretario delle missioni dei cappuccini in Etiopia: «Ogni giorno 40-50 volontari hanno animato i mercatini del riuso nella città di Imola. Destinari ultimi della raccolta fondi di quest'anno sono i ragazzi e le ragazze di strada di Soddo e Addis Abeba, in Etiopia».

I frati cappuccini dell'Emilia Romagna arrivarono in Etiopia nel 1970 e la loro Provincia etiopie ha superato oggi i 100 frati, ed «è in continua espansione». Racconta fra' Matteo: «Dal 1996 siamo arrivati anche nella regione del Dawro Konta, dove i cattolici non erano presenti. Ora abbiamo lì una missione con 8 frati, di cui 3 italiani, l'ultimo dei quali arrivato tre mesi fa: fra' Nicola Verde, giovane antropologo di Avergna, ma dei frati emiliani romagnoli». In questa grande missione i cappuccini si dedicano all'evangelizzazione, alla scuola e alla cura dei malati, come ricorda fra' Gisini: «Lì formiamo 4-5mila bambini e ragazzi in 80 scuole di prima alfabetizzazione, in 9 asili Montessori e in una scuola a Tarcha con 4 livelli superiori». Tre cliniche cattoliche sono gestite a Gassa Chare dalle suore della Divina Provvidenza di Piacenza, a Dugga da un frate e due infermieri etiopi e a Bacho dal medico missionario Stefano Cenerini di Bologna. Spiega fra' Matteo Gisini: «Ma il ricavato dei mercatini di Imola li abbiamo destinati a due progetti che conosciamo e che hanno estremo bisogno di aiuti: il centro caritativo San Giuseppe della italo-etiope Almea Bordino ad Addis Abeba e la «Smiling Children Town» del missionario marchigiano abba Marcello Signoretta a Soddo. Almea accoglie una cinquantina di ragazze madre di strada coi loro bambini, formandole e cercando di reinserirle con progetti nella società. Abba Marcello si dedica soprattutto a un centinaio di bambini che vivono per strada, proponendo loro attività ricreative ed educative che aprono a questi ragazzi la possibilità di un futuro diverso. Conclude fra' Matteo: «Due realtà amiche dei cappuccini, che conosciamo bene e di persona».

L'osservatorio